

## Storie di ordinario coraggio per ricordare a noi stessi che avere paura è un alibi

Nell'ultimo libro di Gabriele Romagnoli una galleria di personaggi uniti dalla volontà di non girare la testa dall'altra parte da Madre Teresa di Calcutta alla vittima del Bataclan Valeria Solesin

STEFANO MASSINI

Solitamente, quando finiamo di leggere un libro, la domanda che ci affiora è se l'abbiamo "capito". Lo definirei un paradigma della nostra condizione intellettuale, tutta incentrata sull'ossessione scolastica di padroneggiare la materia, controllarla, e in un certo qual modo sottometterla (il nostro capire è pur sempre il latino capere, ovvero il far prigioniero...). C'è qualcosa di altamente egoistico, in questo: presume un'abbagliante centralità di se stessi, e il tentativo di ridurre ogni cosa alle misure del proprio armadio. E difatti niente suona più drastico del fatidico verdetto «questo libro non l'ho capito», sinonimo di sostanziale inutilità. Più interessante del capire un libro, dunque, mi sembra possa essere il capirsi grazie a un libro.

Ed a qui vorrei partire per raccontare le pagine di Gabriele Romagnoli (intitolate *Coraggio!*), alle prese nientemeno che con una biopsia della parola coraggio, scomposta e ricomposta col pretesto di un'indagine a ritroso nel tempo. Perché in effetti tutto sembra ruotare intorno alla ricostruzione di un atto di eroismo come tanti, premiato nel 1936 con una medaglia al valore al signor Antonio Sacco, ma poi consegnato alla nebbia del tempo. E allora: che cosa fece di così valoroso il Sacco in questione? La domanda segna il percorso di questo libretto, pacifico e tremendo, abile a incidere la pelle come un bisturi dal momento che questa è la cosiddetta epoca della paura, e in tempi di paura il coraggio diventa talmente impopolare da prendersi il marchio di incoscienza. Ed ecco: appunto in questo sta il mio tentativo di capirmi grazie al libro di Romagnoli. Ma con ordine. Si dà il caso che pochi giorni prima di leggerlo, mi fossi trovato a fare i conti con l'ennesima notizia di cronaca: in una metropolitana di Roma il malcapitato

di turno era stato selvaggiamente picchiato. Una scena impres-

sionante. Non tanto per l'abominio della violenza, quanto per la sua quieta accettazione da parte degli altri passeggeri: lo spettacolo dell'emergenza altrui non smuove nessuno, si direbbe quasi che un guasto tecnico abbia interrotto la trasmissione fra gli occhi e la volontà, impedendogli di agire. Sul momento questa narcosi mi ha indignato. Poi, sono sincero, mi sono chiesto se io, in quel vagone, mi sarei davvero alzato per difendere il ragazzo. E voilà: sono un cordero.

Il libro di Romagnoli si è infilato nella mia vita proprio sulla scia di questo malessere, aiutandomi a capirmi. Secoli di epica e di romanzi ci hanno consegnato un modello nobile di virtù sprezzante del rischio, ma ciò non toglie che all'alba del terzo millennio il comune sentire propenda per una svizzera neutralità. Perché? Ci diciamo — io compreso — che questa è un'epoca senza precedenti, ma ha ragione Ro-

magnoli a ricordarci che è solo un alibi, per giunta fragilissimo (gli anni della Guerra Fredda con il pianeta sull'orlo dell'apocalisse nucleare ci sembrano tanto più sereni rispetto all'era del califfato?). La verità è che l'istinto dell'essere umano — come ci ricorda l'autore descrivendo la morte di Valeria Solesin al Bataclan — non è strisciare a terra fingendo d'esser morti, ma alzarsi eretti su due zampe e attaccarsi alla vita. Come dire: una civiltà che inizi davvero a rifiutare il coraggio non potrebbe neanche definirsi umana, perché abdicerebbe a un punto essenziale del suo corredo genetico. Ribaltamento di prospettiva: non dovrebbe essere il coraggio a spiccare come eccezionale, è la paura la vera aberrazione. E se è vero che il cosiddetto valore è sintomo di profonda sintonia fra una creatura e il suo statuto umano, allora questo libro non mi appare più come

una galleria di eroi, ma come un

manuale di dignità esistenziale.

Curioso meccanismo: un libro che tratta all'apparenza di un'indagine su una medaglia al valore, mi convince sempre più che il valore non dovrebbe meritare medaglie, ma essere scontato in quanto parte di noi, parte di me. Niente modelli, dunque, niente esempi da additare, semmai solo casi assortiti di squisita deliziosa umanità. Romagnoli li affianca uno accanto all'altro, giustamente non curandosi delle loro provenienze disparate: si va dal (falso) generale Della Rovere a Madre Teresa di Calcutta, dal senatore del Kansas Edmond Ross ai coniugi Hubbard che non salgono sulle scialuppe del Lusitania, dall'egiziano Jeam-Sélim al soldato americano che porta un messaggio segreto al cubano Garcia. Un catalogo di creature erette su due zampe, che si sono banalmente rifiutate di strisciare.

No, non c'è proprio niente di celebrativo in questo plotone di coraggiosi che il libro descrive con tanta vivacità di tratto, neanche un pallido ricordo della retorica da *Cuore* di De Amicis: Romagnoli non ne ha bisogno, per la semplice ragione che il sostantivo coraggio deriva — guarda caso — dal provenzale coratge che vuol dire sì cuore ma nel significato vero di muscolo cardiaco, che tutti possediamo.

Ecco perché questi coraggiosi sono semplicissimi esseri dotati di cuore, ovvero persone realmente vive. E quei passeggeri ammutoliti sulla metropolitana di Roma mi appaiono adesso come la più nitida immagine degli zombie. Morti viventi. No grazie.

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.feltrinellieditore.it](http://www.feltrinellieditore.it)  
[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)



**IL LIBRO**  
*Coraggio!*  
di Gabriele Romagnoli  
(Feltrinelli)  
pagg. 111  
euro 10)



CARPE DIEM

LIBRI

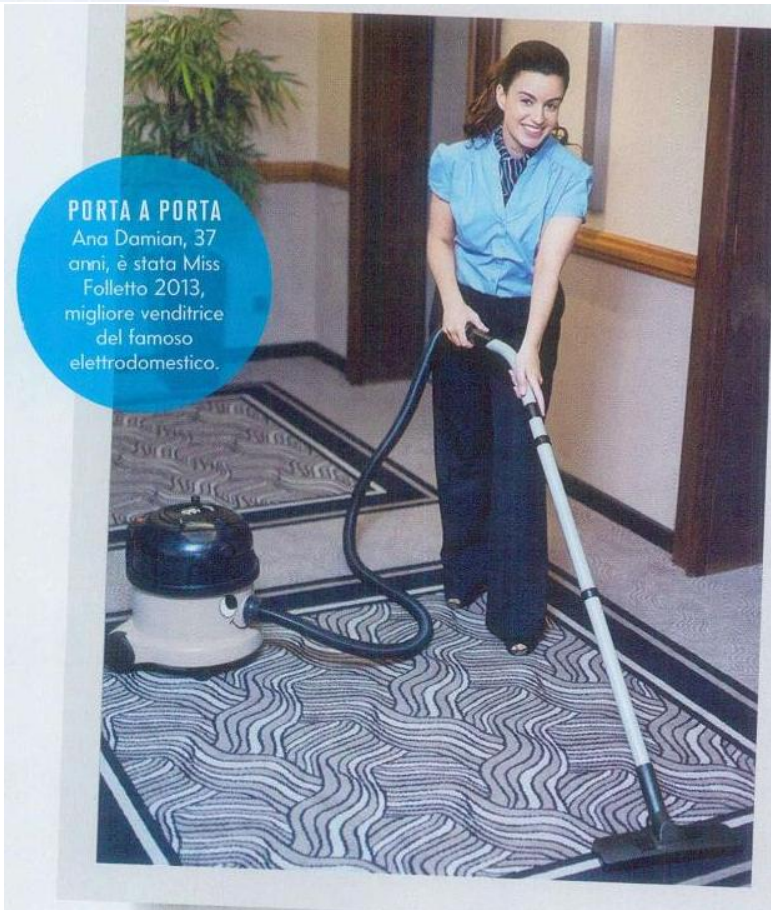
# Capitani coraggiosi

Una venditrice (fenomenale) di elettrodomestici. Un parente con medaglia al valore. Una ragazza che vive gli ultimi istanti di vita. Sono i nuovi eroi di Gabriele Romagnoli

di SILVIA NUCINI

**L**a donna che vedete nella foto si chiama Ana Damian ed è la miglior venditrice di aspirapolvere Folletto del nostro Paese. La sua media giornaliera è: 25 campanelli, 5 appuntamenti, 5 ordini. Come fa? La risposta la dà lei: «Non ho paura dei no, con tutto quello che ho passato». Tutto quello che ha passato è il motivo per cui Gabriele Romagnoli l'ha messa nel suo nuovo libro *Coraggio!*, un viaggio nella virtù morale poco praticata ai giorni nostri. Una galleria di piccoli e grandi ritratti, di gesti minimi o immensi che hanno cambiato il corso delle cose.

Tutto comincia con un astuccio rosso che contiene una medaglia al valore di cui è stato insignito un suo lontano - nel tempo e nello spazio - parente. Nessuno in famiglia conosce il motivo di questa onorificenza e Romagnoli, come ha sempre fatto, si mette in viaggio per tirare fili di storia e destino. Un viaggio che ne intreccia altri, durante il quale incontriamo Madre Teresa morente, Abidal terzino del Barça, Elbert e Alice Hubbard in una cabina del piroscafo Lusitania e Valeria Solesin che dopo aver giaciuto faccia a terra nella morte del Bataclan riacciuffa un anelito di vita, si alza in piedi e prova a salvarsi, correndo verso l'uscita. Come sappiamo non ce la farà, ma - dice Romagnoli - è stata più viva in quei pochi secondi verso la morte che nel tempo infinito in cui respirava ancora nascosta tra i corpi. Il coraggio c'è chi ce l'ha, come un talento, e chi no, ma tutti possiamo, e forse dovremmo, darcelo. Come Fantozzi che, dopo una vita di angherie, durante il dibattito osa dire quello che tutti pensano: *La corazzata Potëmkin* è una cagata pazzesca.



**PORTA A PORTA**

Ana Damian, 37 anni, è stata Miss Folletto 2013, migliore venditrice del famoso elettrodomestico.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL RELAX DEL CAMPIONE



Il campione di vela Mauro Pellaschier in un momento di relax (foto Cetin)

L'APERITIVO A BORDO



Preparativi per un superaperitivo in barca (foto Bruni)

L'UNIONE FA LA FORZA



Anche in barca l'unione fa la forza (foto Bruni)



BARCOLANA DI CARTA

# Il "Coraggio" di Romagnoli sulla barca degli scrittori

L'hanno ribattezzata la "barca degli scrittori" perché in Barcolana trasporterà un equipaggio davvero speciale targato Feltrinelli. Erri De Luca, Pietro Grossi, Paolo Rumiz e Gabriele Romagnoli, quattro grandi penne dei nostri tempi, parteciperanno alla regata di domani a bordo di un Beneteau Oceanis 42, che salperà alle 10.30 dalla Stazione Marittima. A terra, al Villaggio Barcolana, i quattro scrittori sono i protagonisti, con i loro ultimi libri, dell'evento letterario "Barcolana di Carta". Gli autori scelti per questa edizione a cura del Gruppo Feltrinelli hanno tutti un legame particolare con il mare e con il tema del viaggio. Ieri è stata la volta di Erri De Luca, che ha incontrato i lettori per raccontare "La Natura Esposta", e di Pietro Grossi, che ha presentato "Il passag-

gio" che affronta il rapporto tra padre e figlio attraverso il forte legame con il mare e la navigazione. Oggi alle 11.30 toccherà a Gabriele Romagnoli, che presenterà in anteprima nazionale "Coraggio!". Uscito nelle librerie italiane pochi giorni fa, è un utile esercizio di filosofia dell'esistenza che arriva dopo il successo di "Solo bagaglio a mano". Alle 16, da padrone di casa, Paolo Rumiz chiuderà la serie di presentazioni con un omaggio a Trieste. Per chi volesse farsi autografare una copia del libro Gabriele Romagnoli sarà disponibile alle 15 in libreria Feltrinelli di via Mazzini 39. Il Gruppo Feltrinelli, presente con un bookshop al Villaggio, è partner della regata triestina con i propri autori e con il concorso letterario #storiedimare. (g.b.)



Linda Envals

MUSICA SPAGNOLA

Sono una cittadina del mondo e canto con la chitarra

ciamo in pochi giorni migliaia di nodi "gassa d'amante". Il divertimento, però, supera di gran lunga la fatica». Le note di una chitarra si fanno notare in mezzo alla confusione generata dagli altoparlanti montati sulla soglia di numerosi stand. La festa è anche di Linda Envals, «la regina gi-



Paolo Brinati

CLASSE ESTE 24

Ci sfidiamo quando siamo in mare A terra siamo tutti amici

tana della Barcolana» che si muove lungo le rive, suonando la chitarra e cantando in spagnolo. Chiede qualche spicciolo, ma si accontenta di un sorriso. «Sono una cittadina del mondo», precisa senza smettere di pizzicare le corde dello strumento. Una fila di barche tutte ugua-

li, gli Este 24, ha appena portato a termine la Fincantieri Cup e si gode il sole e le raffiche di Borino nei pressi del Molo Audace. «La Barcolana è la festa più importante della vela - esclama il romano Paolo Brinati, segretario della classe Este 24 - . In mare ci si sfida, ma a terra siamo come una grande famiglia di amici che se può si dà una mano». La Barcolana è di Brinati, che domenica proverà a sorprendere le barche avversarie in partenza, tanto quanto è di Aldo Maranzina, che uscirà in mare a bordo di un ketch di 56 piedi, il Punt e Mes targato banca Mediolanum, solo per godersi lo spettacolo delle vele spiegate al vento. La Barcolana è dei bambini, grazie a "Free vola", l'esibizione degli aquiloni acrobatici che si è svolta in piazza Unità alla presenza del campione aquilonista Edi Angelino, proprio mentre gli scrittori Erri de Luca e Pietro Grossi davano vita a un pomeriggio di libri e scrittori: perché la Barcolana è anche di carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Giulia Basso TRIESTE

A terra ce n'è pochissimo. E anche per mare, pensando ad esempio al comandante Schettino, non si può dire abbondanti. Così Gabriele Romagnoli, giornalista e scrittore attuale direttore di RaiSport, ha deciso di dedicargli un libro che fin dal titolo è un'esortazione: "Coraggio!".

L'esigenza di scrivere "Coraggio!", racconta Romagnoli, è nata semplicemente guardandosi intorno: «Viviamo in un'epoca dominata dalla paura. Sono molti di più quelli che proclamano che è tempo di avere paura, perché ci sono chissà che minacce, di quelli che invitano ad affrontare tutto con coraggio. In giro vedo tantissimo conformismo e accettazione della realtà, come se fosse inevitabile. C'è la necessità di ritrovare non solo il coraggio dei grandi gesti, ma anche dei piccoli: dire di no a una proposta indecente, non assuefarsi all'andazzo».

Nel suo libro Romagnoli offre una serie d'esempi di persone che nella loro vita hanno dimostrato grande coraggio. «Il coraggio si deve esercitare studiando questi esempi. Persone che hanno saputo essere all'altezza delle proprie aspettative e di quelle altrui. Che vanno fatte conoscere perché non basta dedicare loro una strada o una piazza. Il coraggio è istintivo, ma l'istinto viene da una lunga preparazione, dal cercare di modellarsi nel modo migliore. Senza dire "l'uomo è vile per natura", ma pensando invece che l'intelligenza serve proprio per correggersi» continua lo scrittore.

Non solo. «Possiamo essere migliori di come ci hanno disegnati, ma dobbiamo esercitarci ad avere coraggio: lo dimostra il fatto che le persone che sono state coraggiose una volta, poi lo sono più volte nella vita, perché l'hanno provato e



Gabriele Romagnoli

UNA CITTÀ MERAVIGLIOSA

Trieste è di struggente malinconia I triestini sono particolari

sperimentato sulla propria pelle» continua Romagnoli.

Quanto al coraggio legato al tema della Barcolana, la navigazione per mare, tra gli esempi citati nel suo libro l'autore inserisce anche la coppia di co-

niugi composta da Elbert e Alice Hubbard, che pur di non separarsi calarono a picco insieme durante il naufragio del Lusitania, silurato nel 1915 da un sommergibile tedesco. «Marx sosteneva che la storia si ripete due volte: la prima come tragedia e la seconda come farsa - dice Romagnoli - . Non saprei definire altrimenti il comportamento di Schettino durante il naufragio della Costa Concordia. È stata la peggiore pubblicità per il popolo italiano degli ultimi anni. La storia di Schettino che inciampa e cade nella scialuppa dimostra come la viltà abbia una fantasia che al coraggio manca, una straordinaria capacità di affrontare il ridicolo».

Romagnoli, che oggi presenterà al Villaggio la sua opera e domani parteciperà alla Barcolana a bordo della "barca degli scrittori", a Trieste c'è stato più volte e ci ha ambientato anche una storia, raccolta nel libro "Non ci sono santi" (2006). «È una città meravigliosa, di una struggente malinconia, con la piazza più bella d'Italia, soprattutto la sera». Quanto ai triestini, aggiunge lo scrittore, «sono un popolo molto particolare. Ricordo una barzelletta che mi hanno raccontato in proposito: Bepi, gran giramondo, torna a Trieste dopo trent'anni e ritrova gli amici che giocano a carte al solito bar. Vedendolo con in mano la valigia gli chiedono: "Bepi, che fai? Sei in partenza?"».

Infine, a proposito di navigazione, lo scrittore confessa: «Ho attraversato l'oceano a bordo della Queen Mary da Londra a New York e ho navigato due volte tra i fiordi norvegesi. Quando fra due anni finirà il mio incarico alla Rai e sarò felicemente disoccupato, ho giurato che mi imbarco per fare il giro del mondo per sei mesi, lontano da tutto e circondato solo dal mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Barcolana". In Riva Grumula 4 va in scena uno spettacolo di sosia canori con lo show "Ci assomiglio... in Barcolana". La Piefte Eventi presenta la seconda tappa dell'evento che vedrà dodici artisti del panorama regionale

I SOSIA CANORI

Dodici artisti si danno alle imitazioni A due passi la "Corrida"

imitare personaggi famosi, riprendendo gli originali per timbro vocale, stile e look, tutti rigorosamente dal vivo, attraverso cover molto conosciute. Poco distante, al ristorante La Carega, ci sarà "La Corrida", simpatica sfida cantanti aperta a chiunque voglia cimentarsi, al ritmo del dj Alexino. Da Mast, il bar con le altalene in via San Nicolò, "Barcolana 2016 - Shake & Bake!" già dalle 19 con dj e musica house/minimale/techno.

La lista è davvero lunga, tra consolle e intrattenimenti, dal White Café a La Portizza. Nuove occasioni di divertimento anche

© RIPRODUZIONE RISERVATA